

OM SAI RAM!

BENVENUTI A PRASANTHI SANDESH,

PODCAST 241, "OSTACOLI NELLA SPIRITUALITÀ, PRIMA PARTE"

16 maggio 2024

*Il testo seguente contiene estratti dal libro del Prof. Anil Kumar
"La Sai-Cologia," pg.277-281*

LA CONOSCENZA È UN OSTACOLO NELLA SPIRITUALITÀ

Lungo il cammino della vita ci sono molte difficoltà e ostacoli, ma sul sentiero spirituale, tali difficoltà sono più evidenti. Il primo ostacolo nella spiritualità è la conoscenza, per quanto sorprendente possa sembrare. Molti potrebbero non accettarlo e ad altri potrebbe sembrare senza senso. Tuttavia, resta il fatto che la conoscenza è un ostacolo serio.

Dovremmo fare attenzione a questo particolare ostacolo (della conoscenza). Perché? Perché la conoscenza è solo informazione di seconda mano, acquisita da libri scritti da qualcuno. Proviene dal passato dell'autore e non nasce dalla nostra esperienza creativa o dalla nostra comprensione.

L'erudizione non fa di una persona un vero devoto. Gli studiosi possono essere molto bravi nel mondo accademico, ma sono dei pessimi devoti perché la loro conoscenza è un impedimento. Con la testa piena di nozioni, si presuppone di avere il titolo di "Colui che conosce tutto" e a quel punto la crescita si ferma. La conoscenza dà la falsa sensazione di sapere ciò che non è conosciuto. Dopotutto, ciò che lo studioso conosce sono semplici fatti e cifre, o citazioni e versi, che vengono ripetuti e citati tra gli applausi. Ciò mostra cosa sia uno studioso o un erudito!

La lettura è un ostacolo per la spiritualità. La conoscenza non è certamente la via per ottenere la realizzazione. Molte volte Baba ha detto: "Il tavolo sul quale si trovano bottiglie, compresse, capsule o siringhe, dimostra che il padrone di casa è stato un malato di lunga degenza che ha avuto successo". Allo stesso modo, se il proprio ufficio è pieno di libri, significa che si ha tempestivamente bisogno di una cura attraverso le esperienze mondane. L'esperienza è la cura per la malattia dell'ignoranza, non la conoscenza. Tutt'al più le persone di conoscenza posseggono informazioni insignificanti e irrilevanti e altri dettagli superficiali.

Baba fece un esempio. Una persona andò in un giardino di manghi e vide molti manghi che erano maturi, pronti per essere mangiati. Questo visitatore chiamò il giardiniere e chiese svariati dettagli sul giardino di manghi, come l'area, il numero di alberi, la

quantità di manghi per albero, il tempo impiegato per la maturazione dei frutti, ecc. Voleva anche informazioni sul reddito ricavato dalla vendita di manghi, sul tasso di commissione, sui prezzi all'ingrosso, ecc. Poi la discussione continuò in merito al processo di coltivazione, e così via.

Per tutto il tempo, non mangiò un solo mango. Nel frattempo arrivò un ragazzino, colse alcuni frutti e li mangiò. Ora, chi era il saggio?

Ovviamente, chi ha mangiato il mango è più pragmatico. Ha avuto più esperienza dell'altro, che ha raccolto solo dati inutili. Questo è esattamente ciò che fa uno studioso, niente di più che un passatempo letterario sciocco, che non soddisfa nemmeno l'appetito.

Constatiamo quindi che la conoscenza è il primo ostacolo alla spiritualità. Questo è stato dichiarato non solo da Bhagawan, ma anche da altri santi e saggi.

A causa della conoscenza acquisita dai libri, la maggior parte delle persone afferma di sapere tutto. Oppure, alcuni potrebbero citare Swami. Apparentemente, queste persone non sono consapevoli della propria ignoranza: non sanno ciò che non sanno.

Quando possiamo dire "lo so"? Possiamo dirlo solo quando l'esperienza è avvenuta nella nostra vita quotidiana e abbiamo sperimentato la sua verità e la sua validità. Non possiamo dire: "Lo so" semplicemente perché l'abbiamo letto in un libro.

Baba ha detto: "Ripetutamente, parlo dell'amore e della devozione, di *prema* e di *bhakti*. Poiché parlo sempre d'amore, alcune persone dicono: 'Swami, non ti annoi a parlare d'amore? Deve essere davvero noioso per le migliaia di volte in cui ne hai parlato.'"

Swami ha risposto: "Lo ripeterò ancora e ancora fino a quando non inizierete ad amare le persone". Abbiamo bisogno di essere educati all'amore fino a quando non saremo in grado di amare. Non dovremmo mai dire "lo so" fino a quando non esploreremo ciò che diciamo di conoscere. Il fatto che diciamo "lo so" è solo verbale, testuale e accademico senza alcuna rilevanza per la nostra vita quotidiana. Quando le persone affermano di sapere questo o quello, significa che in realtà non lo conoscono. Chi è questo 'lo', colui che sa?

Perciò, se qualcuno dice: "lo so" vuol dire che non sa, perché il vero "lo" è colui che conosce e altresì colui che conosce è Dio.

Quindi, tutta la conoscenza che raccogliamo e condividiamo è il conosciuto, mentre il Conoscitore è Dio Stesso. Perciò, quando il conoscitore cerca di conoscere tutto, che cos'è che il conoscitore non sa? Se diciamo che il conoscitore conosce la conoscenza, allora il Conoscitore è più del conosciuto.

Quando possediamo una penna, noi siamo di "più" della penna. Allo stesso modo, il "conoscitore" è di più di "ciò che è conosciuto", e tutto ciò che è conosciuto è (solo) conoscenza. Quindi, colui che sa, il conoscitore, è più della conoscenza. Pertanto, questa conoscenza è inferiore al conoscitore. Poiché il conoscitore è di più della conoscenza non abbiamo bisogno della conoscenza dei libri.

In secondo luogo, quando diciamo che "abbiamo visto qualcosa o qualcuno", allora sorge la domanda: chi siamo veramente? In questa situazione, anche noi veniamo visti, la gente ci vede. Allora chi sono io? Io sono colui che vede. Se accettiamo che colui che vede è più grande di ciò che è visto, allora tutto ciò che è visto è inferiore rispetto a colui che vede, e tutto ciò che è conosciuto è inferiore rispetto al conoscitore.

È importante notare che la conoscenza non parla del conoscitore. La Conoscenza non parla di colui che vede. Si riferisce solo a ciò che viene conosciuto e che viene visto. Questo è tutto! Il conoscitore non può essere conosciuto e colui che vede non può essere visto. Noi siamo colui che vede, che non possiamo vedere. Noi siamo il Conoscitore, che non possiamo conoscere. Quindi, ciò che non è conosciuto è il conoscitore e ciò che non può essere visto è il veggente. Per cui la mera conoscenza non aiuta.

Concludiamo quindi che il primo ostacolo nella comprensione spirituale è la conoscenza. Coloro che si vantano della loro erudizione devono capire che l'erudizione è uno strumento scarso da usare per capire Dio.

A meno che non svuotiamo la nostra testa (che è piena di sciocchezze), non possiamo fare esperienza di Dio. La nostra mente è piena di informazioni errate e pregiudizi. Quindi, non possiamo essere aperti alla vera esperienza. Per cui, secondo Bhagawan, abbiamo bisogno di svuotare la nostra mente. Quando la nostra mente è vuota, il fiore dell'illuminazione può sbocciare. Quando la manifestazione della Divinità inizia a sbocciare, il fiore del Sé inizia ad aprirsi.

IL TIMORE DI DIO È UN'OSTACOLO NELLA SPIRITUALITÀ

La maggior parte delle persone oggi ha paura e ha particolarmente timore di Dio. Esse affollano i templi e i santuari sacri. Visitano i templi così da non avere difficoltà nella vita, ma affermano di essere timorate di Dio.

Temere Dio è una squalifica. Si può temere un serpente, un animale selvatico o una persona pericolosa, ma non temere Dio! Piuttosto, dovremmo amare Dio, non aver timore di Dio. Perché? L'amore non ha paura. La fiducia non conosce paura. Dove c'è paura, non c'è amore. Il bambino non ha paura perché è al fianco della madre. Il bambino ama la madre, quindi non ha paura.

Eppure, stiamo dicendo, "*Mata Pita Daivamu Mari Antayu Neeve*: 'Tu sei mio Padre, Tu sei mia Madre, Tu sei il mio Guru'... ma io ho paura di te!" E' una sciocchezza! Quindi, cerchiamo di amare Dio e non di temerLo.

Nella prossima sessione verranno illustrati ulteriori approfondimenti sugli ostacoli alla nostra spiritualità.

Grazie per il vostro tempo,

OM SAI RAM